

LA MOSTRA/1 Alla Bipielle Arte l'omaggio al pittore, allievo di De Amicis e Gino Moro

La ricerca e il realismo di Ottobelli: «Un'intimità che rincorre la storia»

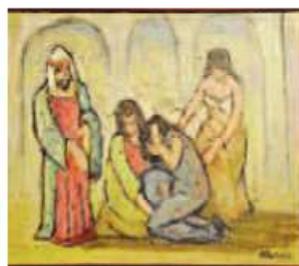
Fu protagonista di una stagione che contrappose anche a Lodi la pittura di "rottura" visiva e quella di tradizione

di **Aldo Caserini**

Dopo il riuscito appuntamento con la grafica d'arte, il programma dell'associazione Monsignor Quartieri, denso sin qui di appuntamenti (conferenze, presentazione di libri, incontri cogli autori, concerti, simposi di poesia) lo spazio di Bipielle Arte accoglie una antologica omaggio del pittore lodigiano Mario Ottobelli: una riproposta di suoi lavori nel ventennale della morte. Ottobelli fu allievo e amico di De Amicis e Gino Moro e, come pittore, sottrasse, sin dagli anni Cinquanta, la sua ricerca agli estri e alle invenzioni del "contemporaneo", avvalorando forme di realismo laico e sociale e di metafisica religiosa.

Alle pareti di via Polenghi Lombardo, insieme a quel tanto che i soggetti (paesaggi, nature morte, interni, nudi, figure e ritratti) potranno catturare l'occhio dei visitatori, i lodigiani disporranno di una mostra che si prefigge di sistemare "sentieri" particolarissimi e in qualche modo "diversi", anche di esigenza etica, di un artista che si è mosso con coscienza diaristica e orgoglio di uomo.

Probabilmente la nuova antologica non sommerà molto altro a quanto già descritto al "San Cristoforo" dalla retrospettiva cura-



ta da Tino Gipponi. Si spera però, possa fornire qualche osservazione critica aggiuntiva - estetica, narrativa o ezeviristica -, che "aggiusti" le molteplici considerazioni sfornite di decifrazione, che hanno circolato l'arte del pittore dopo la sua dipartita, poco connesse con il suo linguaggio e riprendere l'approfondimento analitico ch'egli merita

Nelle tele di Ottobelli non si presentano eccessi di compiacimento per l'immaginazione, né ricorsi a forme di edonismo este-

tizzante. Smentiscono eccitazioni particolari, pretese di assoluto. Si accontentano di far prevalere il silenzio, l'armoniosa unione con la poesia interiore, il richiamo dei pensieri. Il visitatore ritroverà un'intimità che rincorre la memoria e la Storia; fa assaporare la vita dei sentimenti al di là della psicologia. Le sue figure conoscono poco movimento; nella loro austerità e durezza sono racchiuse emozioni familiari, affettive, sentimentali; nell'evocazione dei paesaggi, c'è un can-

to pudico e solitario, somnesso, che da consistenza a una linea descrittiva di appunti diaristici.

In Ottobelli si arriva a scoprire quel Novecento che ha riconosciuto in pittura il dato realistico e di trattenere il mistero e il messaggio di certi suoi "vagabondaggi" notturni davanti alla tela sul cavalletto.

Fu testimone e protagonista di una stagione che contrappose anche a Lodi la pittura di "rottura" visiva e quella di fedeltà alla scuola e alla tradizione. Un aspetto, di cui si è ancora in pochi a coglierne i caratteri e le tipizzazioni.

Al di là delle felici iniziative che lo hanno ricordato in passato la figura dell'artista, a riconoscere le preposizioni fondamentali che lo hanno accompagnato in pittura: l'impegno intellettuale, morale, civile, i nodi un po' ossessivi delle personalissime occasioni che lo hanno accompagnato in quell'umanesimo col quale ha misurato la sua capacità continua e dinamica del fare pittura. Le forme e i colori ci riportano ai suoi maestri di riferimento, ma ci sono insieme anche tante pagine robuste, riflessive, che rimangono vicine al "lettore", conservando quasi sempre o quasi il tono sincero, diretto e alla mano. ■

Mario Ottobelli. Pittore

Associazione Monsignor Quartieri
Lodi, Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo
Fino al 19 gennaio 2020. Orari: giovedì e venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19. L'1 gennaio aperto 16-19.